

Lettera di una nonna alla nipotina

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Lisetta Mezzano

**LETTERA DI UNA NONNA
ALLA NIPOTINA**

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019

Lisetta Mezzano

Tutti i diritti riservati

“Ti criticheranno sempre, parleranno male di te e sarà difficile che incontrerai qualcuno al quale tu possa andare bene come sei.

Quindi, vivi come credi.

Fai quello che ti dice il cuore, la vita è come un'opera di teatro, che non ha prove iniziali. Canta, balla, ridi e vivi intensamente ogni giorno della tua vita prima che l'opera finisca senza applausi.

L'amore che vostra nonna nutre per voi è incondizionato.

Vi Auguro di essere Felici.

Abbiate dalla vita ciò che più desiderate.

Io veglierò sempre su voi.”

Dopo varie indecisioni e dubbi mi sono decisa a scrivere questi miei sentimenti.

Ho capito dai tuoi occhi tristi quanto soffri per la separazione dei tuoi genitori. Credi tesoro mio, nessuno pensava ad una scelta così drastica.

I tuoi genitori si sono conosciuti una ventina di anni fa.

Reduci tutti e due da varie esperienze e convivenze sentimentali finite.

Quando ho conosciuto tuo padre mi è subito piaciuto, mi sono detta: «Dopo alcune esperienze finite si sarà calmato, non vorrà più avventure ma una storia stabile.»

E così è stato. Hanno deciso di convivere per quattro anni facendo viaggi e vivendo felici, innamorati entrambi l'uno dell'altra. Alla loro felicità mancava un bimbo.

Così la decisione di regolarizzare la loro unione con il matrimonio per dare più sicurezza ai bimbi che desideravano. Il giorno otto luglio 2001 si sono sposati e dopo un anno sei arrivata.

Tu. Ricordo il giorno in cui tua madre fece l'esame dell'amniocentesi, con l'ecografia si vide il tuo corpicino, il tuo cuore che batteva forte, il dito in bocca che ciucciavi, sesso femmina. Finita la visita, tua madre telefonò subito al tuo papà per comunicargli che eri tu, la bellissima bimba che portava in grembo.

Lui lascio subito il lavoro, raggiunse tua mamma con un gran mazzo di fiori ringraziandola del frugoletto che gli avrebbe regalato dopo qualche mese.

Quindi, come vedi, la felicità e la serenità tra i tuoi genitori c'erano. Quando sei nata tu, loro erano al culmine della gioia.

Tuo padre ti cambiava, ti cullava, era un padre molto presente e affettuoso anche con tua mamma.

Gli anni passavano sereni, eravamo tutti uniti e spesso con loro passavamo delle domeniche assieme.

Arrivato il tuo quarto compleanno, tua mamma ci comunicò che sarebbe arrivato un altro bimbo in casa vostra.

E così a novembre 2006 nacque Tullio, tuo fratello.

Stanca del parto e con due bimbi da accudire, tua madre venne per qualche giorno a casa mia.

Altre volte vi ho ospitato. Tuo padre finito il lavoro veniva sempre a dormire da me con voi, dicendo che non voleva lasciare la sua famiglia nemmeno per una notte.

Ma dopo la nascita di tuo fratello, tuo padre iniziò a dire che preferiva dormire a casa sua. Era molto stanco e voleva riposare senza sentire pianti di bambini.

Palmira (così si chiama tua mamma) acconsentì pensando che sì, era stanco, aveva bisogno di riposare senza gli strilli di Tullio quando aveva fame. Palmira rimase a casa mia per un mese circa.

Finalmente ristabilita decise di tornare a casa sua.

Ma Odoardo, tuo padre, insistette per farla rimanere ancora da me. Lei, indispettita tornò a casa vostra. Ma qualcosa era cambiato. Odoardo la sera arriva tardi dal lavoro ed era nervoso. Spesso mi trovavo a casa tua e lui quando arrivava non guardava in faccia nessuno, a malapena salutava. Non giocava più con te e non guardava tuo fratello.

«Come mai?» si chiese tua mamma e fece notare anche a me questo suo comportamento. Io dissi: «Ma non vedi come è stanco, gli fanno fare il doppio lavoro, qualche suo collega è in ferie e lui deve fare la loro parte. Vedrai, passato questo periodo tutto tornerà come prima, cerca di pazientare.» E lei: «Va bene, forse sono esagerata, ma vorrei mio marito più presente, adesso che i due bimbi hanno più bisogno di lui.» La sera era lunga in attesa del marito, Palmira confezionava bomboniere per l'imminente battesimo di tuo fratello.

Dopo la poppata di mezzanotte e i bimbi a letto, Palmira rimaneva sveglia fino alle tre del

mattino in attesa di Edoardo. Questo si ripeteva spesso. La scusa sua era sempre la stessa, lei era talmente stanca che accettava il suo ritardo senza chiedere altre spiegazioni... Un giorno, passate alcune settimane dal comportamento taciturno di Odoardo, informò Palmira che i suoi titolari avevano chiesto un suo possibile aiuto per la riuscita di un lavoro fuori sede. Questo comportava l'allontanamento dalla famiglia per alcuni giorni. Lui tranquillizzò Palmira dicendo che il cellulare sarebbe stato sempre acceso per qualunque evenienza. E poi «c'è la tua famiglia vicina a te, qualunque evenienza possa succedere non sei sola con i bimbi.» Passarono alcuni giorni dalla partenza di Odoardo e avendo ricevuto solo alcune brevi telefonate da lui Palmira si mise in contatto con i titolari della ditta chiedendo il possibile rientro del marito.

«Sì, nella notte tuo marito dovrebbe rientrare, chiedi a lui per averne la certezza, siamo soddisfatti del lavoro svolto, non avevamo dubbi, sappiamo che Odoardo svolge il suo lavoro con scrupolo e serietà.»

Questo inorgogli Palmira, sapeva che il marito nel suo lavoro era considerato uno dei migliori nel suo settore. Quindi capì le brevi telefonate, il tempo disponibile era poco, per cui dimenticò i giorni passati sola. Ebbe conferma da Odoardo che la sera sarebbe rientrato. Ma arrivò mezzanotte, poi le quattro del mattino, ma niente. Palmira non riceve notizie del marito. Allarmata da questo silenzio e non avendo nessuna risposta alle sue chiamate, telefonò alla tua nonna paterna:

«Sono in pensiero per Odoardo, hai notizie di tuo figlio?»

«Sì, mi ha chiamato due ore fa, è per strada di ritorno, vedrai che non tarderà ad arrivare.»

Finalmente, alle otto del mattino Odoardo rientrò.

«Ho aspettato tutta la notte il tuo rientro, aspettavo uno squillo del tuo cellulare che non c'è stato, come mai non mi hai avvisato del tuo ritardo? Sai che sono qui in attesa del tuo ritorno e tu neanche mi avvisi.»